ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

PIERPAOLO PASOLINI

UCCELLACCI E UCCELLINI

di Gianfranco Massetti

Uccellacci e uccellini, Pierpaolo Pasolini

Uccellacci e uccellini >> **Uccellacci e uccellini seconda parte**

Totò e Ninetto, padre e figlio, giungono dalla campagna e camminano verso la periferia in costruzione di una città. Sopra di loro la luna mattutina ammicca dalle nuvole ed offre a Totò un'occasione per conversare con suo figlio:

Totò: "Con la luna nun se prende!"

Ninetto: "Chi te l'ha detto? E perché?"

Totò: "Perché s'ammusa. E tocca aspetta l'alta marea."

Ninetto: "A la faccia del caciocavallo! L'alta marea!"

Totò: "Sì, sei ora per sei ora, alta marea e bassa marea. E allora tocca aspettà!"

Ninetto: "E che è st'alta marea? Da che dipende?"

Totò: "Hai visto mai l'immonnezza che porta er mare su l'arena? Da che dipende quello?"

Ninetto: "Boh!"

Totò: " E' la luna che cià 'na forza de gravità, co' la quale l'acqua se alza …."

Passando di periferia in periferia, mentre discorrono della vita e della morte, i dueincontrano sulla loro strada uno strano compagno, un Corvo parlante che li interroga sulla ragione del loro viaggio e su quale sia la meta.

Di fronte alla reticenza dei due campagnoli, il Corvo dichiara di venire da lontano e di essere uno straniero. La sua patria, dice in tono sarcastico, si chiama Ideologia e vive nella capitale, la Città del Futuro, in via Carlo Marx ….
Già da questo esordio il Corvo presenta le sue credenziali d'intellettuale di sinistra, ma i due proseguono il viaggio in sua compagnia senza dargli eccessivamente retta.
Infatti, il Corvo, pur suscitando un grande rispetto, è percepito dai due come uno scocciatore, ed i suoi discorsi hanno il solo potere di provocare a Totò un mal di pancia che lo costringe a sgravarsi dei suoi bisogni in un campo.
Sorpreso dal proprietario e dai suoi parenti in questa situazione d'imbarazzo, Totò ingaggia una discussione che degenera in rissa, con la fuga precipitosa di lui di Ninetto e del Corvo, incalzati da pallettoni di carabina.

Dopo una tirata del Corvo sulla proprietà privata, segue un intermezzo nel quale questi racconta a Totò e Ninetto una storiella edificante su due compagni di San Francesco che furono da lui mandati a predicare il Vangelo agli uccelli.

Improvvisamente siamo così ricondotti indietro di qualche secolo, in un magnifico e incontaminato paesaggio umbro. Interpreti della storia sono gli stessi Totò e Ninetto che vestono gli umili panni di frate Ciccillo e frate Ninetto, incaricati di convertire i volatili alla buona novella. Iniziando ad affrontare il suo compito dalla parte più ardua, frate Ciccillo riesce a convertire per primi i falchetti, che rispondono di buon grado alla chiamata del Signore. Nondimeno, la conversione dei passeri sarà alquanto più difficile del previsto, ma avendo esaurito nell'arco di due

anni il compito loro affidato da San Francesco, i due frati sono sulla via del ritorno.
Mentre frate Ciccillo rivolge alla natura un Cantico delle creature sui generis, un falchetto piomba improvviso dall'alto del cielo su un povero passero che si era posato nel campo alla ricerca di qualche seme con cui nutrirsi. Una volta giunti da San Francesco, frate Ciccillo sostiene che passeri e falchetti sono sì convertiti, ma che tra di loro "si sgrugnano" e non c'è niente da fare, perché questa è la fatalità del mondo.
Ma il Santo rimanda indietro i due frati con la raccomandazione di ricominciare tutto da capo: ciò che non hanno capito nell'annunciare la buona novella è che bisognava spiegare a passeri e falchetti non solo che questo mondo non va, ma che si deve cambiarlo. Resi consapevoli dell' undicesima tesi su Feuerbach di Karl Marx, i due frati ritornano così sui loro passi.

Intanto, il Corvo Totò e Ninetto incontrano una compagnia di attori girovaghi e dopo averli aiutati a spingere la macchina assistono ad una rappresentazione della storia di Roma. Totò acquista da uno di loro un unguento che gli viene spacciato come rimedio per i calli. Ma quando Ninetto legge le istruzioni si accorge che si tratta in realtà di una crema antifecondativa. La circostanza offre così l'occasione al Corvo per altre considerazioni sul problema della sovrappopolazione mondiale eccetera.

>> Uccellacci e uccellini seconda parte

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

PIERPAOLO PASOLINI

UCCELLACCI E UCCELLINI

di Gianfranco Massetti

Uccellacci e uccellini, Pierpaolo Pasolini

Uccellacci e uccellini seconda parte >> **Uccellacci e uccellini prima parte**

Infine, i tre compagni giungono davanti ad un cascinale di campagna mezzo diroccato. Totò deve riscuotervi un debito, ma i due coniugi che lo abitano non hanno da mangiare né per sé né per i loro figli. Di fronte alle preghiere della donna, Totò è però irremovibile: la Madonna deve pregare, non lui, dal momento che "Busnes is busnes". Il Corvo non giudica, ma commenta. Totò si è comportato da piccolo borghese, ed è semplicemente vittima di un mondo in cui il pesce grosso mangia il pesce piccolo. Ma deve stare attento a che qualcuno più grosso di lui non lo mangi. E questo qualcuno è l'ingegnere a cui Totò deve corrispondere l'affitto dei terreni. Di fronte all'ingegnere, nella sua bella villa dove sono accolti illustri professori che parlano di Dante e di letteratura, Totò chiede una dilazione sul pagamento, accampando la scusa dei diciotto figli, del trattore incidentato e dell'inclemenza delle stagioni. Ma l'ingegnere gli risponde che lui è un uomo d'affari e che pretende i suoi soldi.

Di nuovo in cammino, **il Corvo Totò e Ninetto** incrociano prima i funerali di Togliatti e quindi su una strada di campagna fanno conoscenza con Luna, una prostituta, il cui nome richiama evocativamente il dialogo all'inizio del film tra Totò e Ninetto. Dopo che padre e figlio si sono alternati fra le braccia della ragazza, il Corvo vuole offrire un saggio anche qui delle sue conoscenze sociologiche e "di quanti problemi si potrebbe parlare a proposito di puttane!" ....

Affamato ed esausto a causa del cammino e dei discorsi del Corvo, Totò ad un certo punto mette il figlio al corrente di un certo progetto culinario. Avvicinandosi quindi al Corvo, con gesto affettuoso, lo strozza. Quando Totò e Ninetto si allontanano, del Corvo restano solo le zampe, qualche piuma e dei residui carbonizzati. Ma il Corvo l'aveva previsto. Secondo una frase dell'insigne filologo Giorgio Pasquali, da lui stesso citata, "I maestri sono fatti per essere mangiati in salsa piccante".

Concepito originariamente in tre episodi ("L'uomo bianco", "Uccellacci e uccellini" e "Laggiù"), il film allude al percorso ideologico del regista che, di fronte alla crisi del marxismo degli anni cinquanta, approda ad un marxismo in linea con la continua evoluzione della società e che non solo tiene presenti l'esperienza terzomondista e quella del comunismo cinese, ma fa propria anche la dimensione escatologica della riflessione religiosa (cfr. P. P. Pisolini, Per il cinema, tomo I, Milano 2001, pp. 824-831).

L'episodio della prostituta che prelude al gesto di cannibalismo intellettuale nei confronti del Corvo, simbolico rappresentante del veteromarxismo, si spiega a partire da un'intervista di **Fidel Castro**, dopo la rivoluzione cubana. Al giornalista che gli chiedeva quali provvedimenti avrebbe preso contro le prostitute, che ancora imperversavano per l'Avana, Fidel aveva risposto che non aveva intenzione di fare alcunché, dal momento che questo problema è come una cartina al tornasole (o al tornaluna, se si vuole). Esso avrebbe trovato il proprio superamento quando la società sarebbe veramente cambiata.

Dei discorsi del Corvo consegnati da Pasolini alla sceneggiatura, ma che non hanno riscontro nella realizzazione cinematografica, uno merita di essere ancora ricordato:
"Uno spettro si aggira per l'Europa, è la crisi del marxismo. Eppure bisogna a tutti i costi ritrovare la via della rivoluzione, perché mai come oggi il marxismo si è presentato come unica possibile salvezza dell'uomo. Esso salva il passato dell'uomo, senza il quale non c'è avvenire. Il capitalismo dice di voler salvare il passato, in realtà lo distrugge: la sua conservazione è sempre stata una manutenzione da museo, cretina e distruggitrice. Ma oggi la rivoluzione interna del capitalismo rende il capitalismo così forte, da fregarsene del passato. Egli può ormai permettersi di non rispettare più i suoi antichi pretesti, Dio, la Patria, ecc. La reazione si presenta ormai come partito giovane, dell'avvenire. Prospetta un mondo felice in mano alle macchine e pieno di tempo libero, da dedicare all'oblio del passato. La rivoluzione comunista si pone invece come salvezza del passato, ossia dell'uomo: non può più promettere nulla se non la conservazione dell'uomo …."

Si tratta di una riflessione per certi aspetti lungimirante e che descrive in modo sintetico il ritratto intellettuale e il significato della militanza politica di Pasolini.

>> Uccellacci e uccellini prima parte